

IL BUCO DEL BOLLO ELETTORALE

di **Alessio Gaggioli**

Il finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale (Fsn) in Italia cresce in termini assoluti, ma diminuisce in rapporto al Pil, attestandosi al 6,15% nel 2026 e scendendo al 6% nel 2027 e al 5,9% nel 2028. L'andamento lento, purtroppo, è un gap che con gli altri Paesi europei è cresciuto negli anni, non è certo una novità portata in dote dal governo Meloni, ma questi sono i numeri che poi provocano effetti e conseguenze sui servizi. Secondo un recente rapporto della Fondazione **Gimbe**, il nostro Paese occupa l'ultima posizione tra le grandi economie del G7 per spesa sanitaria pubblica. L'Italia è al

15esimo posto tra i 27 Paesi dell'Ue per spesa pro capite e il distacco economico rispetto alla media europea vale circa 36 miliardi di euro. Di contro aumentano i costi energetici anche in sanità, i costi e le assunzioni del personale a cui far fronte, quelli della cosiddetta sanità territoriale a cui dare le gambe, aumentano la spesa farmaceutica, le esigenze e le richieste di assistenza. Diminuiscono le risorse pubbliche (non a caso il ministro Schillaci ha chiesto 5 miliardi aggiuntivi nella prossima manovra di bilancio) e cresce, sempre secondo **Gimbe**, il numero di persone (un cittadino su tre) che potendo non restare

nel limbo delle liste di attesa si rivolge al privato-privato, privato convenzionato, privato sociale. Il piano insomma era già inclinato e lo ha certificato proprio mercoledì scorso l'assessora regionale alla salute Monia Monni.

continua a pagina 2

Sos sanità

IL BUCO DEL BOLLO ELETTORALE

SEGUE DALLA PRIMA

In commissione sanità, assieme al neo direttore generale dell'assessorato, Marco Torre, ha svelato l'orizzonte forzato cui deve guardare la sanità pubblica toscana che nel 2026 già sta facendo i conti con un disavanzo di circa 400 milioni. Più o meno la cifra, ha più volte ricordato il governatore Eugenio Giani, che la Toscana incasserebbe dal bollo auto tagliato da Giorgia Meloni, al netto delle promesse di compensazione da parte del governo. Giani sostiene che alla Regione torneranno indietro circa 100 milioni. Se avrà ragione per la Toscana, che destina l'intero incasso del bollo alla sanità, il sentiero già stretto lo diventerebbe ancora di più. «C'è un sottofinanziamento strutturale del fondo sanitario — ha detto

Monni in commissione — mentre i bisogni crescono rapidamente, principalmente a causa dell'invecchiamento della popolazione. Dobbiamo operare una trasformazione del sistema che risponda ai bisogni con meno soldi e personale». La nostra regione alle prese con un disavanzo ormai strutturale non può permettersi di perdere nemmeno un euro. La storia insegna, poi, che una tassa abolita o alzata difficilmente sarà riesumata o ritoccata. È stato così per l'Irpef regionale che Giani aumentò proprio per coprire i costi della sanità. Lo è stato al contrario per l'Ici sulla prima casa di Berlusconi. Lo stesso governo poi, che oggi dice di poter coprire gli incassi mancanti del bollo con gli



Peso:1-9%,2-12%

avanzi del Pnrr, ha fatto capire che il taglio potrebbe essere definitivo e che, dunque, dopo il 2027, toccherà coprire il buco con la legge di bilancio. Se così fosse, una prima certezza, l'avremmo di già: le speranze per un reale aumento del fondo sanitario nazionale (in rapporto al Pil) sono di nuovo rimandate a tempo indeterminato. Prima ci sarebbero da trovare i miliardi di buco lasciati dal bollo elettorale. Poi si vedrà. Intanto, possiamo festeggiare un prossimo gennaio senza

tassa sull'auto. Sperando poi di non svernare in lista di attesa o spendere di più per una risonanza magnetica fatta dal privato.

Alessio Gaggioli



Peso:1-9%,2-12%